



Chiuderemo con la più nota poesia sulla notte del 10 agosto, quella di Pascoli, poeta cosmico, che parla dei dolori del mondo, delle stelle che cadono a inondare «l'atomo opaco del male» che è il mondo.



L'approdo finale sarà 10 agosto di Pascoli, nella sera delle stelle cadenti. La ricordate?: «San Lorenzo, io lo so perché tanto / di stelle per l'aria tranquilla / arde e cade, perché si gran pianto / nel conca-vo cielo sfavilla...». E gli astri baluginanti nel cielo di Bologna rievocheranno le lucine che si accendono e spengono nel Museo per la memoria di Ustica, a rappresentare le 81 persone cadute per sempre, una notte del giugno 1980, nel mare oscuro della morte. Si chiude la rassegna *Arte memoria viva*, nel Giardino della Memoria che ricorda e il Dc-9 caduto a Ustica, con una serata di poesia, *La Notte di San Lorenzo*, ideata da Niva Lorenzini, docente all'Alma Master e critica letteraria, realizzata dall'attrice Francesca Mazza, con musiche originali di Guido Sodo, il sound design di Alessandro Saviozzi, la recitazione della stessa Mazza, di Gino Paccagnella e di tre giovani poeti.

Si inizia alle 21.30, in via Saliceto 3/22, con ingresso gratuito. Ci racconta Niva Lorenzini: «Chiuderemo con la più no-

Poesie proiettate nel cielo

Domani al Museo della Memoria lo show «La notte di San Lorenzo»
Un «reading» ispirato alle stelle cadenti (e non) con Francesca Mazza

ta poesia sulla notte di San Lorenzo, quella di Pascoli, poeta cosmico, che parla dei dolori del mondo, delle stelle che cadono a inondare "l'atomo opaco del male" che è il mondo. Per ricordare la strage di Ustica, su invito di Daria Bonfietti dell'Associazione parenti delle vittime, non ho voluto scegliere liriche che parlassero esplicitamente del fatto. Mi sono fatta suggestionare dall'installazione di Boltanski, che veramente toglie il fiato, la migliore opera d'arte contemporanea che abbiamo a Bologna. Da quelle 81 lucine che alternano il precipitare nel buio e il ritorno della luce». La pro-

fessoressa ha accostato poeti differenti, vissuti tra gli inizi del secolo scorso e i nostri giorni, affidando a versi ellittici, pieni di dubbi, di ferite, il compito di celebrare un rito di laica pietas, che non fosse né cronaca né commemorazione funebre ma sfida al silenzio, momento di impegno civile e trasmissione di memoria

Lorenzini (ideatrice)

«Mi sono ispirata alla installazione di Boltanski, che illumina le 81 persone morte nel cielo di Ustica»

alle nuove generazioni. Lo spettacolo inizierà con il Montale dell'*Angelo nero* (1968, da *Satura*), una preghiera all'alto oscuro a non splendere troppo, a riparare sotto le sue ali nebbiose... Intorno suoni, rumori d'acqua che avvolge, dove qualcosa sprofonda, voci di torri di controllo, di poeti che leggono i loro versi, presenze, musiche. E molto silenzio. Così Francesca Mazza ci racconta l'allestimento: «Ho composto un flusso sonoro. Ho privilegiato l'ascolto concentrato, per arrivare a una sorta di nudità attraverso le parole dei poeti». Ha scritto: «Chiedo il silenzio a chi vorrà

attraversare questo luogo. Non il silenzio della reticenza ma quello dello sbigottimento: ricordate come siamo rimasti senza parole di fronte a ciò che è accaduto? Alla poesia l'alto compito di trovare quelle parole». Dopo Montale risuoneranno le voci di tre giovani poeti, due dei quali nati intorno a quel 1980. Alessandra Ca-

Mazza (attrice)

«Ho composto un flusso che privilegia l'ascolto, per arrivare a una nudità attraverso le parole dei poeti»

va leggerà versi sulla perdita di memoria presente; Carlo Cuppini componimenti scritti apposta sulla strage di Ustica; Sara Ventroni alcune parti del suo *Nel gasometro*, una vivisezione della distruzione dei rapporti umani. Si intrecceranno il Gottfried Benn dell'*Après-lude*, il Rafael Alberti degli *Angeli*, plastici esseri allucinati e dolenti, che non intendono il senso del male che ci opprime, il Neruda delle *Terre offese*, cantore civile di ferite inferte dalla storia. Si ascolterà l'epica quotidiana del Caproni di *Pasaggio d'Enea* e un Ungaretti meno noto di quello di *Allegria*, con testi da *Taccuino del*

vecchio e da *Terra promessa*. Un poeta, ci spiega Niva Lorenzini, «in cui il senso dell'istante che si brucia diventa eternità, un viaggio interrotto si trasforma in viaggio che vuole proseguire. È come un equivalente delle lucine di Boltanski, che testimoniano come la morte non spegne tutto. In Ungaretti c'è la dismisura del tempo che diventa eterno; parla di abbagliati spazi e di lentissimo smemoramento». E ci sarà una poesia di Antonio Porta, *L'airone*, che canta proprio il rinascere dalle macerie. Intorno, i rumori della notte, gli aerei che decollano. Se la sera è chiara, si vedranno le stelle cadenti, per finire con Pascoli e chiudere il sipario, per quest'anno, sulle manifestazioni che ricordano la strage di Ustica.

Massimo Marino